



chroma

Anno I - Numero 2 - Settembre 2026

MUSICA, CINEMA, MODA, EVENTI E RISTORAZIONE

CONCERTI LIVE

Il tour di Madame continua nei club

MODA CRUELTY-FREE

Miomajo: il lusso che rinuncia alla pelle animale

RITORNI IN SALA

Train to Busan torna al cinema

PUGLIA IN TAVOLA

La Bella Otranto: il sapore del Salento

CITTÀ IN FESTA

Festa della Stella Maris a Camogli

IL RISVEGLIO DEGLI DEI: LO SPETTACOLO NELLA VALLE DEI TEMPLI



LIBRARIA

la biblioteca di ND

*La via più semplice per
pubblicare*

**Assistenza editoriale
Impostazione grafica
Correzione bozze
Stampa**

*Riservata ad Autori qualificati
e ad opere selezionate*

Per info: radamass1@gmail.com

dal 2025

Settembre

La fine dell'estate è il vero inizio dell'anno?



Alisée M. Radaelli
CTS Chroma

Settembre ha sempre avuto un'atmosfera speciale. Forse perché, fin da bambini, abbiamo imparato ad associarlo ai nuovi inizi: il ritorno a scuola, l'incontro con i compagni dopo l'estate e, quando arrivava il momento di cambiare classe, quella strana emozione di trovarsi davanti a tante persone nuove. Crescendo cambiano le nostre abitudini, ma quella sensazione rimane. Non si torna più tra i banchi, ma si rientra al lavoro dopo le ferie, si riprendono i propri ritmi e spesso si ricomincia a pensare a nuovi progetti. Per molti settembre è ancora più vicino a un Capodanno di quanto lo sia gennaio: un momento in cui ripartire, rimettere ordine nelle proprie giornate e tornare a guardare avanti. Il fatto che la stagione calda finisca non significa che tutto si spenga: le giornate si accorciano e le temperature calano, ma i ritmi si riorganizzano per fare spazio a novità altrettanto vive. E se l'estate porta con sé festival, concerti e serate all'aperto, settembre non significa certo che tutto questo debba finire. Molti artisti continuano i loro tour nei mesi successivi, spesso passando dai grandi palchi estivi a spazi più raccolti. Ed è proprio lì che il rapporto tra artista e pubblico può diventare ancora più speciale, trasformando il concerto in un'esperienza più intima e coinvolgente. Anche gli eventi non scompaiono: cambiano semplicemente spirito. Tornano le sagre, le feste e le iniziative che riempiono i primi mesi d'autunno, spesso con un ritmo più tranquillo e con quella sensazione particolare che arriva quando le giornate iniziano lentamente ad accorciarsi. A settembre, inoltre, iniziamo a guardarci allo specchio in modo diverso: arriva la voglia di rinnovarsi, di cercare nuove ispirazioni e, perché no, di sentirsi un po' diversi. Dopo mesi in cui il caldo ci ha fatto scegliere soprattutto la praticità, con le prime giornate più fresche torna il piacere di dedicare tempo a ciò che indossiamo, di sperimentare nuovi abbinamenti e magari di provare qualcosa che fino a poco prima non avremmo scelto. La stagione cambia e con lei cambiano anche frutta e verdura, mentre gli ultimi sapori dell'estate iniziano a incontrare quelli che anticipano l'autunno. E settembre conserva ancora uno dei piaceri più belli dei mesi caldi: mangiare all'aperto, ma con temperature più miti e serate in cui l'aria comincia finalmente a rinfrescarsi. È in questo momento di passaggio che arriva il secondo numero di Chroma. Il primo è stato un inizio vero e proprio, il momento in cui abbiamo dato forma a un'idea e l'abbiamo trasformata in qualcosa di concreto. Questo numero, invece, è il passo successivo: la conferma che quella voglia di raccontare, scoprire e sperimentare non si è fermata ma continua a crescere. Nelle pagine che state per leggere la musica, il cinema, la moda, gli eventi e la ristorazione si incontrano ancora una volta, ciascuno con il proprio linguaggio, ma tutti parte di quello stesso movimento che accompagna l'arrivo di una nuova stagione. E mentre l'estate diventa lentamente un ricordo e l'autunno comincia a farsi spazio, anche noi continuiamo il nostro percorso. Benvenuti nel secondo numero di Chroma.

SOMMARIO

3 Editoriale

6 Un Disincanto da vivere live: dopo l'estate il tour di Madame continua nei club

10 BYD Music Awards 2026: vent'anni di musica italiana sotto le stelle dell'Arena

12 Quando la novità non basta più: il ritorno dell'eleganza

14 Miomojo: il lusso che rinuncia alla pelle animale e sceglie la natura

16 Train to Busan: il viaggio più terrificante del cinema torna nelle sale

18 Johnny Depp torna al cinema con Ebenezer: A Christmas Carol

20 La Bella Otranto: il sapore del Salento

23 Il Risveglio degli Dei: quando il mito torna a vivere nella Valle dei Templi

25 Avant Garde Society: dove si incontrano artisti, sognatori e creativi

28 Stella Maris, quando Camogli affida al mare la sua memoria

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Radaelli Alisée Maksimovna (Parma);
Presidente

Radaelli Massimo (Parma):
Coordinamento

Gandolfi Rossana (Parma):
Turismo

Korniyenko Halyna (Parma):
Moda

Lofrano Gabriel (Bergamo):
Musica leggera

Macrinici Ionela (Parma):
Beauty

Pilato Lorenzo (Parma)
Informatica

Radaelli Maria Maksimovna (Parma):
Musica classica

Radaelli Maksim Maksimovic (Parma):
Web e tecnologie digitali



Medicina, Salute, Alimentazione, Benessere, Turismo e Cultura

Anno I - N° 1 - Novembre 2024

Supplemento al N° 10 - Novembre 2024 di ND

Autorizzazione di Tribunale di Verona n.2133 del 14/02/2020

Sede legale:

A.Na.M. - Via Caprera, 1 - 37126 Verona (VR)

Direzione scientifica e redazione:

Strada della Lodesana 649 SX - 43036 Fidenza (PR)

Direttore scientifico:

Massimo Enrico Radaelli radamass1@gmail.com

Direttore responsabile:

Gianluigi Pagano paganoprom@hotmail.com

Direttore editoriale:

Giovanni Battista Colombo gianbattista.colombo@libero.it

Direttore amministrativo:

Rosalba Lofrano rosalba.lofrano@gmail.com

Direttore commerciale:

Marcello Lofrano marcello.lofrano@icloud.com

Editing Manager:

Halyna Korniyenko halykor@gmail.com

Art Director:

Vito Moioli

Segreteria di Redazione:

Alisée Maksimovna Radaelli, Manuel Lofrano

Osservatorio internazionale:
Africa: Martin Obioha
Argentina: Santiago Spadafora
Azerbaijan: Tural Mammadov
Brasile: Patricia Urquiza Lundgren, Spartaco Bolognini
Cina: Giovanni Cubeddu
Giappone: Hiroshi Kazui
India: Luca Riccò
Israele: Moshe Jean
Kazakhstan, Kyrgyzstan: Anara Bayanova
Marocco: Miriem Dasser
Moldova: Tatiana Cojocaru
Paesi balcanici: Olja Turanjanin
Paesi scandinavi: Simona Aramini
Romania: Bianca Constantin
Spagna: José Miguel Lainez
Sudafrica: Antonio Pappalardo
Sud Est Asiatico: Adriano Ciocca
Tunisia: Wael Toumi
Ucraina: Nataliya Dyachyk
Uruguay: Federico Dajas

Eventuali detentori di copywriting sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire, sono invitati a mettersi in contatto con amministrazione@saintgeorge.it. La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati. I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato. Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto.



Cilento

la culla della dieta
mediterranea

info@cilentomed.it



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

Foto **Miriam Ferro** e **Febe Martino**

CONCERTI LIVE

UN DISINCANTO DA VIVERE LIVE: DOPO L'ESTATE IL TOUR DI MADAME CONTINUA NEI CLUB

Quest'estate Madame è tornata sul palco con *Disincanto*, il suo terzo album: dopo i numerosi appuntamenti con i principali festival italiani, il viaggio continua nei club, in una dimensione più intima e vicina al pubblico.

Dopo *L'Amore*, pubblicato nel 2023, Madame è rimasta lontana dalla scena musicale per tre anni. Il 17 aprile, con *Disincanto*, il terzo album della cantautrice, ha aperto un nuovo capitolo del proprio percorso artistico: quattordici tracce che non cercano di ricostruire la Madame di prima, ma raccontano cosa succede quando un'identità artistica attraversa il dubbio e sceglie di non nascondere. Il disco non racconta una rinascita perfetta, non prova a dare un significato definitivo ai tre anni trascorsi lontano dalla musica, né a trasformarli in un percorso già compiuto: lascia spazio alle domande, alle contraddizioni e a ciò che ancora non ha trovato una risposta.



È proprio da questa incertezza che Madame guarda oggi a se stessa, alle relazioni, al successo e al lavoro, mettendo in discussione ciò che credeva di sapere. Anche il titolo parte da qui. Il disincanto è il momento in cui un'illusione si confronta con la realtà, ma non coincide necessariamente con una perdita: può essere, al contrario, un modo più lucido di guardare le cose e accettarne la complessità. È una prospettiva che attraversa le canzoni e si misura con la paura, il denaro, il desiderio, lo status e il peso del successo. In *Volevo capire*, per esempio, il dubbio diventa parte stessa della ricerca: cosa vogliamo davvero, quanto valgono le cose che inseguiamo, e quanto di quello che siamo dipende dallo sguardo degli altri. La scrittura non offre risposte definitive e lascia convivere punti di vista diversi. Madame non sembra voler dimostrare di aver lasciato alle spalle ogni difficoltà, quanto piuttosto raccontare una crescita ancora in corso, fatta anche di contraddizioni e consapevolezza da maturare. Cambia anche il rapporto con l'esposizione. Se nei primi lavori la vulnerabilità passava attraverso una trasparenza quasi totale, oggi sembra esserci una maggiore attenzione a ciò che si sceglie di mostrare e a ciò che può restare privato.

La sensibilità rimane, ma non coincide più con il bisogno di raccontare tutto. Anche il processo creativo sembra seguire questa direzione: la ricerca della forma resta importante, ma lascia più spazio alla spontaneità e a un rapporto più leggero con ciò che viene scritto. Questa nuova fase ha trovato una dimensione concreta anche dal vivo, con il *Madame Tour Estate 2026*, che ha portato *Disincanto* nei festival e sui grandi palchi italiani. Lo spettacolo unisce musica, immagini e performance attraverso una scenografia essenziale, dominata da grandi teli bianchi che diventano superfici per proiezioni, visual e testi. Al fianco di Madame ci sono Bias alla console e Luca Narducci, tra chitarre e tastiere. La scaletta si apre con i brani del nuovo album per poi attraversare il repertorio precedente, alternando momenti più energici ad altri più raccolti. Alcune canzoni cambiano forma rispetto alle versioni in studio: *Sciccherie*, per esempio, acquista una dimensione più intima al pianoforte, mentre



altri brani diventano più fisici e teatrali. Il concerto vive così di contrasti, muovendosi continuamente tra la dimensione personale della scrittura e quella più spettacolare della performance. Tra i momenti più riconoscibili dello show c'è però il *Confessionale*. Madame interrompe il concerto e chiede al pubblico di fare silenzio. Chi vuole partecipare alza la mano e l'artista seleziona alcune persone, invitandole a raccontare davanti a tutti qualcosa che non avevano mai confessato prima. Il rapporto tra artista e spettatore si ribalta: non è più soltanto Madame a raccontarsi, ma sono i fan a prendere la parola. Le confessioni possono essere leggere, ironiche, imbarazzanti o più intime, e l'imprevedibilità rende il momento diverso a ogni data. Il pubblico diventa così parte dello spettacolo, portando sul palco quella stessa vulnerabilità presente nel disco e trasformandola in qualcosa di collettivo. Dopo il *Confessionale*, il concerto torna alla musica, mentre luci, visual e arrangiamenti seguono le diverse sfumature dello spettacolo.

La parte finale cresce progressivamente d'intensità, fino ai brani più conosciuti accompagnati dal canto del pubblico. Il risultato è uno spettacolo che non separa nettamente la performance dal racconto personale, ma li fa convivere. Ed è proprio il rapporto con la platea uno degli elementi che distinguono il live. Il pubblico non viene trattato soltanto come destinatario delle canzoni: viene coinvolto, ascoltato e, nel caso del *Confessionale*, invitato a esporsi. La distanza tra palco e platea si riduce e il concerto diventa anche un luogo in cui le parole delle canzoni possono incontrare esperienze completamente diverse. Dopo l'estate, il percorso continuerà nei club con il *Disincanto Tour*. La tournée partirà il 28 novembre dal Vox Club di Nisantola e toccherà Firenze, Napoli, Roma, Milano, Brescia e Torino, prima del doppio appuntamento di Bologna del 19 e 20 dicembre. Il calendario è stato ampliato anche grazie alla risposta del pubblico, con nuove date aggiunte dopo il sold out di alcuni appuntamenti.



Il passaggio dai festival ai club cambierà inevitabilmente la dimensione dello spettacolo. Dopo i grandi spazi dell'estate, Madame porterà *Disincanto* in luoghi più raccolti, dove il rapporto con il pubblico potrà diventare ancora più diretto. Una condizione adatta a un concerto che alterna momenti spettacolari e parentesi intime e che ha fatto dell'interazione uno dei suoi elementi distintivi. Sul palco, il nuovo album diventa materia da attraversare insieme: le canzoni cambiano forma, il pubblico entra nel racconto, il *Confessionale* apre uno spazio imprevedibile e la componente performativa costruisce intorno alla musica un vero spettacolo. Non tutto viene spiegato, alcune cose vengono semplicemente lasciate accadere. È forse questo l'aspetto più interessante del ritorno di Madame. Non torna per dimostrare di essere la stessa artista di prima, ma per raccontare un percorso ancora aperto. Tra il tour estivo e l'inverno nei club, *Disincanto* trova così una seconda vita sul palco, aggiungendo al disco la presenza, l'imprevisto e la partecipazione del pubblico. E, concerto dopo concerto, il racconto continua a cambiare.

Vallo della Lucania (SA)

la perla del Cilento vi aspetta



WWW.COMUNE.VALLODELLALUCANIA.SA.IT



+0039 0974.714111





a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

Foto **Francesco Prandoni**

Foto panoramica **Alessandro Bremec**

BYD MUSIC AWARDS 2026: VENT'ANNI DI MUSICA ITALIANA SOTTO LE STELLE DELL'ARENA

FESTIVAL E GRANDI EVENTI



Nel 2026 i Music Awards raggiungono un traguardo importante: vent'anni di musica italiana celebrati sul palco dell'Arena di Verona. Per l'occasione, la manifestazione cambia anche nome e diventa BYD Music Awards, grazie alla nuova partnership con BYD, ma mantiene intatta l'anima di uno degli eventi più rappresentativi del panorama musicale italiano. Venerdì 18 e sabato 19 settembre l'Arena di Verona tornerà a trasformarsi in un grande palcoscenico dedicato agli artisti che hanno segnato la stagione musicale. A guidare lo spettacolo saranno ancora una volta Carlo Conti e Vanessa Incontrada, coppia insieme sul palco della manifestazione dal 2012. Il vero protagonista, però, rimane il successo musicale. I Music Awards hanno scelto fin dall'inizio di legare i riconoscimenti a risultati concreti. Album certificati Oro, Platino e Multiplatino FIMI/NIQ, singoli Platino e Multiplatino e tour capaci di superare importanti soglie di pubblico certificate da SIAE diventano così la fotografia di una stagione musicale. A questi si aggiungono i Premi Speciali, destinati a celebrare percorsi e traguardi particolari.

È proprio questa impostazione a rendere il ventennale significativo. Il traguardo diventa anche un'occasione per osservare quanto sia cambiato il modo di raccontare e vivere la musica, dai palchi più prestigiosi alle nuove community nate online. Dal debutto nel 2007, quando la manifestazione portava ancora il nome di Wind Music Awards, il format ha attraversato diverse epoche dell'industria musicale italiana. In vent'anni sono saliti sul palco oltre 600 artisti e sono stati consegnati più di 1.000 riconoscimenti: numeri che confermano il valore dell'evento nella memoria collettiva.





Il ritorno all'Arena di Verona riporta così i Music Awards in uno dei luoghi più legati alla loro storia. Proprio nel ventennale, la scelta di mantenere questa cornice mentre cambia il nome della manifestazione racconta una volontà precisa: rinnovarsi senza perdere il proprio patrimonio. Anche la nuova partnership con BYD introduce un elemento interessante. Il marchio lega il proprio nome a un evento che celebra talento, passione, determinazione e successi capaci di coinvolgere milioni di persone, richiamando il significato di "Build Your Dreams". Sul palco, intanto, la musica continua a essere il punto d'incontro tra generazioni, linguaggi e pubblici diversi. Il 18 e 19 settembre non sarà dunque soltanto una celebrazione del passato. Sarà soprattutto un'istantanea del presente della musica italiana: due serate per premiare ciò che ha funzionato, raccontare gli artisti che hanno dominato la stagione e, forse, capire quali saranno le voci destinate ad accompagnare i prossimi vent'anni. Perché se la storia dei Music Awards dimostra qualcosa, è che la musica cambia continuamente pelle, ma il bisogno di celebrarla resta.





a cura di **Maria M. Radaelli**
CTS Chroma

Foto **Joel Camacho**

FASHION WEEK

QUANDO LA NOVITÀ NON BASTA PIÙ: IL RITORNO DELL'ELEGANZA

Dopo anni di streetwear, comfort e ricerca ossessiva della novità, la moda sembra cambiare direzione: guarda al passato, riscopre l'eleganza e non torna a chiedersi cosa inventare, ma cosa valga la pena indossare.

Settembre arriva e con lui il momento in cui la moda torna a guardarsi allo specchio. New York, Londra, Milano e Parigi accoglieranno le collezioni donna della Primavera/Estate 2027. Ma questa volta la domanda sembra diversa: quanto abbiamo ancora bisogno di inventare? Dopo anni in cui la moda ha inseguito la novità a ogni costo, qualcosa sembra essersi invertito. La moda sta tornando a guardare indietro. Non per nostalgia, ma per recuperare ciò che aveva lasciato ai margini: la costruzione di un abito, la qualità di un tessuto, una silhouette riconoscibile, il piacere di vestirsi davvero.



Per molto tempo l'eleganza è sembrata quasi una dichiarazione di eccessivo impegno. Il guardaroba contemporaneo aveva imparato a privilegiare comfort, volume e semplicità studiata per sembrare spontanea. Lo streetwear aveva smesso di essere una sottocultura per diventare un linguaggio universale: sneakers, felpe, pantaloni ampi e capi oversize avevano conquistato anche il lusso.

Ora quel dominio non sembra più assoluto. Lo street-wear non scompare, ma perde il monopolio dell'immaginario. Al suo posto riemergono tailoring, gonne, silhouette definite, scarpe più eleganti. È il ritorno di una moda che non vuole più dare l'impressione di non essersi impegnata.

Lo si vede anche nelle maison che animeranno settembre. Prada aprirà la Fashion Week di Milano, mentre Fendi, Marni e Gucci saranno tra i nomi chiamati a definire il nuovo capitolo del womenswear italiano. A Parigi, il calendario riporterà sotto i riflettori Chanel, Dior e Louis Vuitton. È il ritorno di identità consolidate.

Dall'alto: Paris Hilton con Nicky Hilton e Laura Harrier alla sfilata di Gucci by Demna durante la Milano Fashion Week Autunno/Inverno 2026.

Anche il “quiet luxury”, dopo aver trasformato la discrezione in una vera estetica, sembra lasciare spazio a un’idea di lusso meno legata all’apparente semplicità e più alla costruzione. Un capo prezioso non deve per forza essere invisibile: può essere riconoscibile, scenografico, persino esagerato. Non è un ritorno al passato in senso letterale: è la riscoperta dell’idea che un capo possa avere una durata oltre la stagione e un significato oltre il trend. È forse questo il paradosso della prossima Fashion Week: la novità potrebbe essere proprio la rinuncia all’ossessione per la novità.

Anche l’avvicinamento dei direttori creativi assume così un’altra prospettiva. Nelle nuove collezioni di Maria Grazia Chiuri da Fendi e Demna da Gucci, il tema non è soltanto quello di una nuova firma, ma una visione contemporanea e una storia già scritta. Il passato diventa materiale per costruire il futuro.



Dall’alto: Delilah Belle Hamlin e Anna Wintour alla sfilata di Gucci by Demna durante la Milano Fashion Week Autunno/Inverno 2026.



La moda ha sempre avuto un rapporto circolare con il tempo. Recupera, modifica, ricontestualizza. Ma questa volta il ritorno al passato sembra avere un significato particolare: dopo una fase in cui tutto doveva essere immediatamente nuovo, riconoscibile e condivisibile, riscoprire il già esistente può diventare una forma di contemporaneità. In altre parole, la moda sembra tornare a cercare stile prima ancora che novità.

La Fashion Week di settembre potrebbe allora fotografare proprio questo passaggio: non la fine dello streetwear, non il ritorno nostalgico a un’eleganza del passato, ma la ricerca di un equilibrio nuovo. Una moda meno ossessionata dalla velocità e più interessata alla permanenza. Perché forse, dopo anni passati a chiederci cosa indossare per essere al passo con il tempo, abbiamo semplicemente ricominciato a volerci vestire bene.



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

M O D A

MODA SOSTENIBILE E CRUELTY-FREE

MIOMOJO: IL LUSSO CHE RINUNCIA ALLA PELLE ANIMALE E SCEGLIE LA NATURA

Quando la ricerca incontra il design, anche una borsa può diventare il punto di partenza per ripensare il modo in cui intendiamo la moda. Dal Made in Italy ai materiali di nuova generazione, Miomojo costruisce un'idea di lusso in cui bellezza e responsabilità non sono alternative, ma parti della stessa visione. Un percorso che parte dalla scelta di ciò che compone un oggetto e arriva a interrogarsi sul valore che quell'oggetto può generare

Ripensare a cosa intendiamo per "lusso"

Ci sono oggetti che raccontano molto più di ciò che mostrano. Una borsa può essere un accessorio, un esercizio di stile, ma anche il risultato di una precisa idea di mondo. È da questa consapevolezza che nasce Miomojo, brand italiano fondato nel 2012 da Claudia Pievani, con l'obiettivo di creare accessori capaci di coniugare estetica, qualità e rispetto per gli animali e per l'ambiente. Oggi, con sede a Bergamo, Miomojo interpreta il lusso attraverso una prospettiva diversa: non rinunciare alla bellezza per essere responsabili, ma ripensare ciò che rende un prodotto realmente prezioso. Le sue borse e i suoi accessori sono Made in Italy, vegan e cruelty-free, e uniscono linee essenziali e una ricerca sempre più avanzata sui materiali. Una scelta che mette in discussione l'idea secondo cui l'eccellenza debba necessariamente dipendere da ciò che la moda ha utilizzato per generazioni. La tradizione artigianale italiana rimane infatti centrale, ma diventa il punto di partenza per sperimentare nuove possibilità.

Quando la materia racconta il cambiamento

È proprio nella ricerca sui materiali che prende forma una delle caratteristiche più distintive del brand. L'idea è osservare ciò che normalmente verrebbe considerato uno scarto e chiedersi se possa avere una seconda possibilità. Mele, mais, olive, arance, riso, bambù e altre fonti vegetali diventano così parte di un processo di ricerca che porta a sviluppare alternative alla pelle animale, pensate per mantenere caratteristiche estetiche e prestazionali. Nel 2024, il 50% dei materiali utilizzati da Miomojo proveniva da fonti bio-based, derivate anche da sottoprodotti agricoli come riso,

arancia, oliva e bambù; il 32% proveniva invece da fonti riciclate. Il restante mix comprendeva fibre naturali certificate e materiali innovativi, tra cui micelio, uva, tè e marmo. Numeri che raccontano una ricerca non limitata alla sostituzione di una materia con un'altra, ma orientata a costruire un nuovo rapporto tra innovazione, design e risorse. Una superficie ottenuta da una risorsa vegetale non rappresenta soltanto un'alternativa alla pelle: racconta la possibilità di trasformare il concetto stesso di materiale prezioso. In questo modo, materiali di origine vegetale e scarti della produzione diventano parte di un'estetica elegante e raffinata.



La sostenibilità oltre il prodotto

Per Miomojo la responsabilità va oltre la scelta dei materiali. Il brand è una B Corp certificata dal 2022 e ha costruito il proprio percorso intorno a principi che comprendono trasparenza, impatto sociale, ricerca e attenzione alla filiera. L'Impact Report diventa così uno strumento per rendere misurabili le scelte compiute e mostrare come la sostenibilità possa essere tradotta in azioni concrete, oltre le dichiarazioni. Anche la logistica entra in questa riflessione. Nel 2024, il 27% delle spedizioni aeree è stato effettuato utilizzando Sustainable Aviation Fuel attraverso il programma DHL GoGreen Plus, con una riduzione dichiarata dell'intensità di CO₂ del 24,7%. Il percorso comprende inoltre una maggiore attenzione agli spostamenti, privilegiando il treno quando possibile, e una transizione verso soluzioni di packaging e-commerce riutilizzabile. La stessa logica riguarda l'impatto sociale. Nel 2024 oltre 2.000 prodotti sono stati donati a Oxfam, generando più di 100.000 euro destinati a iniziative concrete, mentre il brand ha avviato un percorso di inclusione attraverso la collaborazione con AIPD. La responsabilità diventa così parte dell'intera attività dell'azienda: dal modo in cui viene progettato un prodotto fino alle persone e alle realtà coinvolte nel percorso che lo accompagna.



Il valore di una scelta

La visione di Miomojo parte da una convinzione precisa: la bellezza non dovrebbe avere bisogno della crudeltà per esistere. Il risultato non è un'alternativa alla moda tradizionale, ma una proposta che ne mette in discussione alcune abitudini, dimostrando che il rispetto per gli animali può diventare parte naturale del processo creativo. La ricerca del brand, nel tempo, ha trovato applicazione anche al di fuori della moda, attraverso progetti legati al viaggio, allo sport e alla mobilità. Nella moda, invece, la collaborazione con Pinko ha dato vita alla *Love Bag Eva* in Apple Skin, esempio concreto di come una materia alternativa possa entrare in un prodotto iconico senza rinunciare all'estetica. È proprio qui che si concentra il significato del percorso di Miomojo: non utilizzare materiali tradizionalmente associati al lusso, come la pelle animale, non significa rinunciare alla qualità. Una borsa può essere preziosa per la ricerca, la cura del design e la scelta di materiali che rispettano gli animali e valorizzano risorse altrimenti destinate allo scarto. Perché il vero valore può nascere dalla consapevolezza con cui viene creato un prodotto e dal rispetto che porta con sé.



a cura di
Maria M. Radaelli
CTS Chroma

RITORNI IN SALA

TRAIN TO BUSAN

IL VIAGGIO PIÙ TERRIFICANTE DEL CINEMA
TORNA NELLE SALE

Un treno lanciato verso Busan, centinaia di passeggeri e una minaccia che corre più veloce del convoglio. Nel 2016 Yeon Sang-ho costruiva così uno dei film zombie più riconoscibili dell'ultimo decennio. Ora *Train to Busan* torna al cinema per il suo decimo anniversario, pronto a riportare il pubblico dentro quelle carrozze dove spazio, tempo e possibilità di fuga sembrano ridursi minuto dopo minuto. In Italia l'appuntamento è fissato per il 2 settembre 2026, con una nuova versione rimasterizzata in 4K. La premessa resta essenziale: Seok-woo e la figlia Su-an salgono su un treno KTX diretto da Seul a Busan. Mentre il convoglio lascia la stazione, però, un misterioso virus inizia a diffondersi nel Paese, trasformando rapidamente gli infetti in esseri aggressivi. I 453 chilometri che separano le due città diventano così una corsa per la sopravvivenza, con ogni carrozza trasformata in un possibile rifugio o in una trappola. È proprio il treno a determinare la forza visiva del film. Yeon Sang-ho sfrutta corridoi stretti, porte, vetri e passaggi tra le carrozze per costruire una tensione che non

concede praticamente pause. Gli zombie non sono una minaccia distante: possono comparire all'improvviso dall'altra parte di una porta e trasformare in pochi secondi uno spazio sicuro in un campo di battaglia. Ma l'apocalisse è soltanto il punto di partenza. Al centro della storia rimane il rapporto tra Seok-woo e Su-an, un padre troppo concentrato sul lavoro e una figlia che vorrebbe semplicemente trascorrere del tempo con lui. L'emergenza li costringe a confrontarsi con ciò che normalmente rimane sullo sfondo, mentre gli altri passeg-





geri diventano parte di una piccola comunità improvvisata, dove solidarietà, paura ed egoismo si scontrano continuamente. Il cast riunisce Gong Yoo, Kim Su-an, Jung Yu-mi e Ma Dong-seok, insieme a Choi Woo-shik, Ahn So-hee e Kim Eui-sung. La varietà dei personaggi permette al film di cambiare continuamente prospettiva: c'è chi protegge gli altri, chi pensa esclusivamente alla propria salvezza e chi, davanti all'emergenza, rivela un lato completamente diverso da quello mostrato all'inizio. Quando arrivò nelle sale, *Train to Busan* riuscì a superare i confini del cinema sudcoreano molto rapidamente. Il film fu presentato al Festival di Cannes 2016 nella sezione *Midnight Screenings*, portando sulla Croisette una produzione di genere capace di combinare horror, azione e dramma familiare. In Corea del Sud avrebbe poi raggiunto 11,57 milioni di spettatori, diventando uno dei grandi successi cinematografici dell'anno. A dieci anni di distanza, il ritorno nelle sale non è quindi soltanto un'occasione nostalgica. La nuova distribuzione internazionale è stata organizzata proprio per celebrare l'anniversario, con la versione rimasterizzata in 4K già programmata in diversi Paesi. Dopo le uscite previste in agosto nelle Filippine, in Nord America e in Giappone, sarà la volta dell'Italia a settembre. La scelta di riportare *Train to Busan* sul grande schermo permette inoltre di riscoprire quanto il film dipenda dall'esperienza

collettiva della sala. Guardarlo su uno schermo più grande significa ritrovare la velocità delle sequenze d'azione, la fisicità degli scontri e soprattutto quella sensazione di claustrofobia che nasce dal sapere che, davanti e dietro i protagonisti, c'è sempre qualcuno che sta cercando di entrare. Il tempo non ha cambiato la destinazione di quel viaggio. Seul è ancora alle spalle, Busan resta l'unica possibile speranza e il treno continua a correre attraverso un Paese travolto dall'epidemia. A cambiare, però, è lo spettatore: chi lo vide nel 2016 oggi torna a bordo con dieci anni di distanza, mentre per un nuovo pubblico quelle porte che si chiudono potrebbero rappresentare ancora una volta l'inizio di una corsa impossibile da interrompere.





a cura di
Maria M. Radaelli
CTS Chroma

COMING SOON

JOHNNY DEPP TORNA AL CINEMA CON EBENEZER: A CHRISTMAS CAROL

Ci sono personaggi che il cinema continua a raccontare senza mai consumarne il fascino. Ebenezer Scrooge, il vecchio avaro protagonista di Canto di Natale di Charles Dickens, è uno di questi: una figura capace di attraversare generazioni e adattamenti mantenendo intatto il suo significato. Ora quel racconto torna sul grande schermo con *Ebenezer: A Christmas Carol*, il nuovo film diretto da Ti West, che affida il ruolo principale a Johnny Depp. Per l'attore si tratta di un ritorno importante al centro di una grande produzione hollywoodiana dopo anni caratterizzati da progetti indipendenti, cinema europeo e nuove esperienze creative, come la regia di *Modi*. Con *Ebenezer*, Depp torna infatti a confrontarsi con un ruolo destinato a un pubblico internazionale, segnando una possibile nuova tappa della sua carriera. La scelta di affidargli il personaggio appare particolarmente significativa osservando il percorso artistico dell'attore. Nel corso degli anni Depp ha costruito la propria identità cinematografica attraverso figure eccentriche, tormentate e

spesso fuori dagli schemi: da *Edward Mani di Forbice* al *Cappellaio Matto*, fino a *Willy Wonka* e *Jack Sparrow*. Personaggi molto diversi tra loro, ma accomunati da una forte componente visiva e da una continua esplorazione dell'animo umano. Anche Scrooge sembra inserirsi naturalmente in questa galleria di protagonisti complessi, sospesi tra oscurità e possibilità di redenzione. La versione immaginata da Ti West sembra inoltre allontanarsi dalle interpretazioni più classiche della storia natalizia. L'atmosfera appare più cupa e gotica, con





un approccio che punta a mettere in primo piano il lato più inquieto del protagonista, tra rimorsi, solitudine e visioni capaci di trasformare la notte di Natale in un viaggio interiore. Ad accompagnare Depp troviamo un cast di grande livello: Ian McKellen nel ruolo di Jacob Marley, Andrea Riseborough come Spirito del Natale Passato, Rupert Grint nei panni di Bob Cratchit, oltre a Daisy Ridley e Sam Claflin. Un insieme di interpreti che conferma l'ambizione di un progetto intenzionato a rileggere un classico senza limitarsi alla tradizione. A suscitare particolare attenzione è stata anche la presentazione del personaggio al San Diego Comic-Con, dove Johnny Depp è apparso direttamente nei panni di Scrooge. Trucco, protesi, cappello a cilindro e abiti d'epoca hanno trasformato l'attore nel protagonista del film, creando un momento di forte impatto per il pubblico. L'incontro con alcuni fan vestiti come i personaggi più celebri della sua carriera, da Edward Mani di Forbice a Jack Sparrow, ha aggiunto un elemento simbolico: il passato cinematografico di Depp che dialoga con quello che potrebbe diventare uno dei suoi ruoli più importanti degli ultimi anni. La campagna promozionale ha scelto quindi una strada basata sull'esperienza diretta, trasformato-

do l'evento in un primo assaggio dell'universo del film. Una strategia capace di alimentare curiosità e attenzione attorno a un progetto che porta con sé una sfida importante: confrontarsi con una delle storie più adatte della cultura popolare trovando comunque una propria identità. Per Johnny Depp il film rappresenta già qualcosa di più di un semplice ritorno: potrebbe essere il punto di partenza di un nuovo capitolo artistico, lontano dalla nostalgia e orientato verso una nuova fase della sua carriera.





a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

PUGLIA IN TAVOLA

LA BELLA OTRANTO: IL SAPORE DEL SALENTO

Tra cucina mediterranea, pescato e una terrazza affacciata sulla piazza, La Bella Otranto racconta un modo semplice e informale di vivere una cena nel cuore del Salento. Un luogo accogliente, dove la tavola diventa parte dell'esperienza estiva e del racconto di una vacanza.

A Otranto il mare non fa da semplice sfondo: entra nelle strade, nelle piazze e, inevitabilmente, anche nelle tavole. La Bella Otranto ne fa uno degli elementi centrali della propria identità, con una cucina mediterranea che mette al centro il pescato, una terrazza affacciata sulla piazza e un'accoglienza capace di rendere la cena parte della serata. La posizione è uno dei primi elementi a farsi notare. I tavoli esterni si affacciano sulla piazza e da lì lo sguardo si apre verso l'orizzonte, creando una cornice piacevole per una cena estiva. Durante una vacanza in Puglia, è stata proprio questa atmosfera a farmi fermare. Sedersi a tavola significa scoprire una carta piuttosto ampia, incentrata soprattutto sul pesce e sui sapori della tradizione mediterranea. La scelta degli antipasti spazia tra proposte fresche e preparazioni più elaborate, dal polpo arrosto su crema di melanzane ai gamberoni rossi



con spuma di ricotta e pistacchi, fino alle tartare di tonno e salmone e ai carpacci di salmone all'arancia e pesce spada con capperi e olive nere. Non mancano poi piatti dal carattere più tradizionale, come la pepata di cozze, accanto a combinazioni che giocano sull'incontro tra ingredienti diversi, come il prosciutto crudo con burratina salentina. Anche i primi seguono la stessa direzione, alternando ricette legate alla tradizione e interpretazioni più personali. Si va dagli gnocchi cacio e mare alle linguine alle vongole, passando per i paccheri al ragù di polpo con granella di mandorle e le orecchiette con rape e vongole. Tra le proposte più complete c'è anche la pasta alla chitarra "La Bella Otranto", preparata con frutti di mare. A chiudere il menu sono invece i dessert, tra tiramisù, crêpe alla Nutella, panna cotta e sorbetto al limone.

La varietà della proposta rende il ristorante adatto anche a esigenze diverse: c'è chi arriva per una cena più strutturata e chi, durante una passeggiata nel centro di Otranto, cerca semplicemente un posto in cui fermarsi a mangiare qualcosa. A questa possibilità si aggiunge la formula del giorno a prezzo fisso, che offre un'alternativa alla scelta dalla carta e permette di affidarsi a un percorso già composto. È una soluzione particolarmente adatta a chi visita la città e vuole concedersi una pausa senza dover costruire la propria cena portata dopo portata. E se la cucina definisce il carattere del ristorante, l'accoglienza ne completa l'identità. È un aspetto che si percepisce fin dal primo approccio: il personale è disponibile, attento e pronto a spiegare le proposte con naturalezza, accompagnando il cliente nella scelta senza appesantire il momento.



Durante la mia visita, questa attenzione mi ha colpito proprio per la sua semplicità: una presenza costante, dall'arrivo al momento di lasciare il tavolo, capace di far sentire l'ospite accolto. In questa atmosfera c'è poi una presenza ormai inseparabile dal locale: un bellissimo gatto nero che passa tranquillamente tra i tavoli. Ci hanno raccontato che il ristorante è diventato casa sua e che il personale lo ha praticamente adottato. Ha la sua cuccia, è coccolato e, a quanto pare, ha gusti piuttosto raffinati: mangia soltanto pesce fresco e di qualità. Una piccola presenza che aggiunge al ristorante un carattere familiare e spontaneo, quasi fosse un altro elemento della sua quotidianità. La Bella Otranto mette così insieme una posizione privilegiata, una carta ricca di proposte di mare e un servizio attento. Nel mio caso, la prima cena è stata seguita da una seconda visita durante la stessa vacanza: un ritorno che dice molto di un luogo capace di diventare parte del viaggio, non soltanto per ciò che arriva in tavola, ma anche per l'atmosfera che lo accompagna.

Informazioni utili

Lungomare degli Eroi, 1, Otranto

Orari: Orari: aperto tutti i giorni dalle 12:00 alle 14:30 e la sera dalle 18:00 alle 00:00.



“Dove la **natura**
esprime tutto
il suo **valore**. ”



L'Ospitalità



Il Cibo



Medical Terme & Spa



L'argilla Biotermale



L'acqua Ipertermale



Natura & Territorio

www.grandhotelterme.it
Tel. 049.8911444
info@grandhotelterme.it

Grand Hotel Terme & SPA
Viale Stazione, 21 – Montegrotto Terme (PD)
Terme Euganee

Tradizione, ricerca, benessere
Grand Hotel Terme & Spa



LA NATURA COME RISORSA, L'INNOVAZIONE COME VALORE

Nel cuore dei Colli Euganei, a Montegrotto Terme, in provincia di Padova, il Grand Hotel Terme & Spa valorizza una delle risorse naturali più preziose del territorio: l'**acqua termale euganea**. Un patrimonio unico che, grazie a competenze sviluppate nel tempo e a un costante percorso di innovazione, continua a esprimere tutto il suo potenziale per il benessere della persona.

Da questa straordinaria risorsa nasce la **Bio Argilla Termale®**, simbolo delle Terme Euganee. Attraverso un naturale processo di maturazione, l'argilla si arricchisce delle proprietà biologiche e minerali dell'acqua ipertermale, dando origine a un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale.

Il **Fango Termale Maturo delle Terme Euganee** è l'unico al mondo ad aver ottenuto un **brevetto europeo per la sua attività antinfiammatoria**, risultato di un modello che ha saputo valorizzare le proprietà della natura attraverso innovazione e applicazione scientifica. I trattamenti a base di **Bio Argilla Termale®** sono particolarmente apprezzati per favorire il rilassamento delle tensioni muscolari e sostenere la mobilità articolare.

Al Grand Hotel Terme & Spa, la tradizione termale incontra una visione contemporanea dell'ospitalità. **Piscine termali, percorsi sensoriali, saune, bagno turco e trattamenti specialistici** si integrano in un ambiente elegante, dove **natura, innovazione e benessere** convivono in perfetto equilibrio.





a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

Foto **Andrea Rampello** (Instagram: [onlyramp_photography](#))

IL RISVEGLIO DEGLI DEI: QUANDO IL MITO TORNA A VIVERE NELLA VALLE DEI TEMPLI

ARTI E SPETTACOLO



All'alba, quando la luce comincia lentamente a insinuarsi tra le colonne e il cielo cambia colore, la Valle dei Templi assume un volto diverso. È in questo momento sospeso che, ad agosto, il mito è tornato a vivere con *Il Risveglio degli Dei*, lo spettacolo ideato e diretto da Marco Savatter che da dieci anni porta teatro, musica e danza nel cuore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. L'edizione del decennale ha trasformato ancora una volta uno dei luoghi più suggestivi della Sicilia in un palcoscenico capace di mettere in dialogo passato e presente. Il viaggio comincia prima ancora che la rappresentazione abbia ufficialmente inizio. Il pubblico raggiunge il Tempio di Giunone quando è ancora buio e da lì segue la Via Sacra verso il Tempio della Concordia. È lungo questo percorso che il confine tra spettatore e scena comincia a dissolversi: le figure del mito compaiono tra le rovine, accompagnando il pubblico verso il luogo in cui la luce dell'alba completa la trasformazione. La particolarità de *Il Risveglio degli Dei* risiede proprio nel rapporto con lo spazio. La Valle dei Templi non è una semplice scenografia, ma una

componente essenziale della narrazione. Colonne, sentieri e architetture millenarie diventano parte della scena insieme agli interpreti, mentre il passaggio dalla notte al giorno accompagna naturalmente l'evoluzione dello spettacolo. La luce stessa diventa così parte della rappresentazione, seguendo il progressivo risveglio del paesaggio e dei suoi personaggi. Al centro del racconto rimane la mitologia greca, riletta però attraverso interrogativi profondamente contemporanei. Le storie di Narciso, Medusa e della guerra di Troia offrono l'occasione per parlare di identità, conflitto, paura



e rapporto con gli altri. Narciso, ossessionato dalla propria immagine, assume nuove sfumature in una società dominata dalla rappresentazione di sé; la guerra di Troia richiama invece il tema della violenza e dei conflitti che continuano a segnare il presente. Medusa diventa infine una figura attraverso cui confrontarsi con la paura e con ciò che spesso preferiamo non guardare. È questa rilettura a impedire allo spettacolo di trasformarsi in una semplice ricostruzione del passato. Gli dei non tornano in scena soltanto per celebrare una civiltà lontana, ma per ricordare quanto le domande dell'uomo siano rimaste, in fondo, le stesse. Cambiano le epoche e i linguaggi, ma continuano a esistere desiderio, paura, ambizione, gelosia e bisogno di trovare un posto nel mondo. Il decennale ha inoltre ampliato la dimensione della produzione, coinvolgendo oltre 40 performer tra attori, cantanti, musicisti e danzatori. Tra le presenze dell'edizione 2026 anche la cantante Daria Biancardi, mentre è proseguita la collaborazione internazionale con la Montclair State University degli Stati Uniti. Alcuni giovani artisti americani selezionati attraverso audizioni hanno preso parte al progetto dopo un periodo di residenza insieme alla compagnia italiana, creando un ulteriore incontro tra culture e generazioni. Dieci anni di spettacolo significano anche dieci anni di dialogo



con un luogo che possiede una forza narrativa straordinaria. La Valle dei Templi è una memoria ancora visibile, fatta di pietre che hanno attraversato secoli e civiltà. Inserire al suo interno corpi in movimento, musica e parole significa creare una sovrapposizione temporale: il presente entra nel passato e, per qualche ora, sembra quasi che il passato possa tornare a parlare. È forse questa la vera eredità dell'edizione di quest'anno. Quando il sole ha ormai illuminato completamente la Valle e lo spettacolo si è concluso, gli dei tornano idealmente al loro posto, lasciando però una domanda aperta: che cosa può ancora insegnarci il mito? La risposta arriva attraverso le emozioni e le immagini della rappresentazione, dimostrando che il valore di una storia antica non dipende soltanto dal tempo che la separa da noi, ma dalla sua capacità di continuare a riconoscerci. Anche dopo il decimo risveglio, ciò che rimane non è soltanto il ricordo di uno spettacolo all'alba. Rimane la sensazione di aver attraversato, per qualche ora, un luogo fuori dal tempo: un punto d'incontro tra la Sicilia di oggi, l'antica Akragas e un patrimonio mitologico che continua a trovare voce tra le sue colonne.



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

AVANT GARDE SOCIETY: DOVE SI INCONTRANO ARTISTI, SOGNATORI E CREATIVI

ARTE E COMUNITÀ



Un libro, una collezione, un'illustrazione, un abito, una stanza piena di persone. Elementi apparentemente lontani che, all'interno dell'Avant Garde Society, finiscono per appartenere allo stesso universo. Non c'è una sola forma attraverso cui il progetto prende vita, né un confine preciso tra ciò che è arte, ciò che è moda e ciò che è esperienza. Tutto nasce dall'idea di creare uno spazio dedicato alla creatività e a chi la considera qualcosa di più di una semplice professione. Un luogo in cui raccogliere pensieri, immagini, oggetti e persone, lasciando che siano discipline diverse a costruire una visione comune. Dietro questo progetto ci sono Emerson Barrett e Sebastian Danzig, conosciuti dal pubblico internazionale anche per il loro percorso musicale nei Palaye Royale insieme a Remington Leith. La Society, però, segue una strada propria e nasce da un interesse per l'arte e per la costruzione di un immaginario che Barrett aveva iniziato a sviluppare già diversi anni fa. Nel 2017 prende infatti forma *The Avant Garde Book Club Society*, un progetto nato attorno a un libro che riunisce poesia, illustrazione e riflessioni personali sull'esistenzialismo e sulla creatività.

La pubblicazione rappresenta il primo capitolo di un'idea destinata a cambiare forma nel tempo: non soltanto raccontare la creatività, ma costruire uno spazio nel quale poterla condividere. Il progetto si amplia negli anni successivi e viene sviluppato insieme al fratello, Sebastian Danzig, assumendo una dimensione sempre più ampia. L'Avant Garde Society comincia così a muoversi tra moda, arte, design, musica ed eventi, trasformando nel tempo un'idea inizialmente editoriale in una realtà sempre più ampia capace di svilupparsi attraverso progetti, collezioni e appuntamenti.



La parola “society” è importante quanto “avant garde”. La prima suggerisce l'esistenza di una comunità; la seconda richiama invece la ricerca, la sperimentazione e tutto ciò che sceglie di non seguire necessariamente una strada già tracciata. Insieme, le due parole descrivono un progetto che non sembra interessato a stabilire un'unica identità, ma a raccogliere persone e forme artistiche differenti attorno alla stessa sensibilità. Tra le espressioni più evidenti della Society c'è la moda. Le sue collezioni sviluppano un'estetica fortemente riconoscibile, nella quale l'abbigliamento diventa parte di un linguaggio più ampio. Capi e oggetti non vengono pensati soltanto come prodotti, ma come elementi capaci di trasmettere un'atmosfera e di inserirsi all'interno dell'immaginario costruito dal progetto. L'appuntamento al Sacre Coeur a Praga mostra anche come la Society utilizzi gli eventi per presentare il proprio immaginario nella sua forma più completa. Accanto alla moda trovano spazio le opere e le installazioni legate alla ricerca artistica di Emerson Barrett, creando un allestimento in cui gli elementi della Society possono essere osservati nel loro insieme. L'evento si apre nel pomeriggio con la presentazione della linea di abbigliamento e di alcune release limitate, per poi proseguire in serata con un accesso riservato ai VIP Pass, per incontrare Barrett e Danzig.



Più tardi, dalle 22, lo stesso spazio cambia atmosfera e si trasforma in un nightclub, accompagnando il progetto dalla dimensione espositiva a quella più notturna. La stessa impostazione emerge nella scelta di proporre release limitate e pezzi pensati per occasioni specifiche. La Society sembra infatti puntare sulla dimensione dell'esclusività, trasformando alcuni appuntamenti in occasioni difficili da replicare e legate a un determinato momento o luogo. A Praga, per esempio, la possibilità di assistere alla presentazione delle nuove proposte, vedere le opere e partecipare alla serata apparteneva a un unico appuntamento, costruito per esistere in quella forma e in quel momento. È un approccio che rafforza il carattere indipendente del progetto e il suo interesse per tutto ciò che può essere percepito come raro e irripetibile. Da un libro nato attorno alla poesia e all'esistenzialismo a un progetto che oggi attraversa moda, arte, musica, design ed eventi, l'Avant Garde Society è diventata qualcosa in continua trasformazione. Forse è proprio questa la sua particolarità: non avere ancora bisogno di una forma definitiva, ma poter continuare a cambiare, aggiungendo ogni volta un nuovo capitolo alla storia che ha iniziato a scrivere.



“Dove la **natura**
esprime tutto
il suo **valore**. ”



L'Ospitalità



Il Cibo



Medical Terme & Spa



L'argilla Biotermale



L'acqua Ipertermale



Natura & Territorio

www.grandhotelterme.it
Tel. 049.8911444
info@grandhotelterme.it

Grand Hotel Terme & SPA
Viale Stazione, 21 – Montegrotto Terme (PD)
Terme Euganee

Tradizione, ricerca, benessere
Grand Hotel Terme & Spa



LA NATURA COME RISORSA, L'INNOVAZIONE COME VALORE

Nel cuore dei Colli Euganei, a Montegrotto Terme, in provincia di Padova, il Grand Hotel Terme & Spa valorizza una delle risorse naturali più preziose del territorio: l'**acqua termale euganea**. Un patrimonio unico che, grazie a competenze sviluppate nel tempo e a un costante percorso di innovazione, continua a esprimere tutto il suo potenziale per il benessere della persona.

Da questa straordinaria risorsa nasce la **Bio Argilla Termale®**, simbolo delle Terme Euganee. Attraverso un naturale processo di maturazione, l'argilla si arricchisce delle proprietà biologiche e minerali dell'acqua ipertermale, dando origine a un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale.

Il **Fango Termale Maturo delle Terme Euganee** è l'unico al mondo ad aver ottenuto un **brevetto europeo per la sua attività antinfiammatoria**, risultato di un modello che ha saputo valorizzare le proprietà della natura attraverso innovazione e applicazione scientifica. I trattamenti a base di **Bio Argilla Termale®** sono particolarmente apprezzati per favorire il rilassamento delle tensioni muscolari e sostenere la mobilità articolare.

Al Grand Hotel Terme & Spa, la tradizione termale incontra una visione contemporanea dell'ospitalità. **Piscine termali, percorsi sensoriali, saune, bagno turco e trattamenti specialistici** si integrano in un ambiente elegante, dove **natura, innovazione e benessere** convivono in perfetto equilibrio.



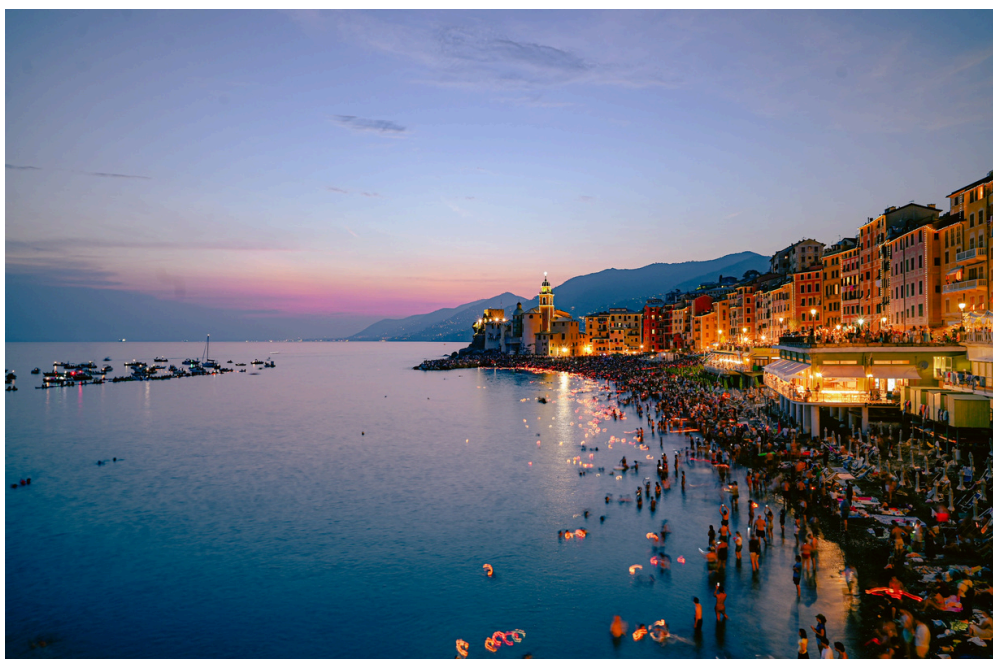


a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

Foto panoramica **Giacomo Canale**, in collaborazione con **We Are Liguria**

STELLA MARIS, QUANDO CAMOGLI AFFIDA AL MARE LA SUA MEMORIA

FESTE E TRADIZIONI



Ci sono luoghi in cui una tradizione non appartiene soltanto al passato, ma continua a dare forma al presente. A Camogli, la prima domenica di agosto, il mare diventa il centro di una giornata sospesa tra devozione, identità e spettacolo. È la Festa della Stella Maris, appuntamento che riporta il borgo alla dimensione più autentica del rapporto con l'acqua. Nel 2026 l'appuntamento è caduto il 2 agosto, ma la festa ha iniziato a prendere forma già la sera precedente, con il concerto "Aspettando la Stella Maris" della Scuola Musicale Banda Città di Camogli – G. Puccini, in piazza Colombo. Un'apertura che racconta lo spirito della manifestazione: una celebrazione capace di coinvolgere l'intero paese e trasformare la tradizione in esperienza collettiva. Il cuore della giornata è arrivato al mattino, quando dal porticciolo sono partite le imbarcazioni addobbate, guidate da Ù Dragun, la storica galea di Camogli. La rotta era quella di Punta Chiappa, dove la processione via mare si è incontrata con quella partita dalla chiesa di San Nicolò di Capodimonte. Due percorsi, uno sull'acqua e uno lungo la costa, riuniti davanti all'altare della Stella Maris.

Qui la dimensione religiosa si intreccia con quella marinara. Dopo la benedizione delle imbarcazioni, la Messa all'aperto rinnova un gesto antico: affidare alla Madonna il mare, chi lo attraversa e la comunità che da secoli vive della sua presenza. La devozione locale alla Stella Maris ha radici più antiche della festa nella sua forma attuale: già dal Quattrocento sono documentate invocazioni dei pescatori alla Madonna, mentre la processione così come viene celebrata oggi fu ideata nel 1924 da don Nicolò Lavarello.



Foto **Aljesida**

Il paesaggio diventa parte del racconto. Punta Chiappa non è soltanto il punto d'arrivo della processione: è il luogo in cui Camogli sembra ricordare fisicamente da dove proviene. Poco distante, il mosaico della Stella Maris realizzato nel 1947 da Francesco Dal Pozzo riprende un'immagine quattrocentesca ritrovata nella chiesa di San Nicolò: una Madonna con Bambino che appare a un'imbarcazione in balia della tempesta. L'immagine restituisce il significato originario della devozione: chiedere protezione prima di affidarsi al mare. La festa, però, non resta confinata alla dimensione sacra. Nel pomeriggio, il programma del 2026 ha previsto anche "Il Dragun porta i bambini", mentre in serata è arrivato uno dei momenti attesi, con la premiazione delle imbarcazioni addobbate. Le barche non sono soltanto mezzi per seguire la processione: diventano parte della scenografia e dell'identità della festa, vestite per l'occasione e trasformate in protagoniste. Poi, quando la luce del giorno lascia spazio al blu della sera, Camogli cambia volto. Dalle 20.30 sono stati distribuiti i lumini e alle 21.15 il mare si è acceso di piccole luci. Migliaia di lumini biodegradabili hanno formato una costellazione sull'acqua, mentre Ü Dragun, simbolo della città, e le canoe del Gruppo Sportivo Camogli hanno attraversato lo specchio di mare davanti alla spiaggia.

Foto **Veronika Luisk**Foto **Veronika Luisk**

È il momento in cui la Stella Maris diventa anche un'immagine contemporanea: una tradizione antica che, senza bisogno di essere reinventata, riesce ancora a produrre uno spettacolo capace di fermare lo sguardo. Ed è proprio questa la forza della festa. La Stella Maris non cerca di competere con il paesaggio: lo lascia parlare. Il mare non è lo sfondo, ma il protagonista; le barche sono memoria concreta di una comunità e le luci diventano il segno visibile di una storia che continua. A Camogli, il 2 agosto, la distanza tra passato e presente si è accorciata fino quasi a scomparire. Processione, musica, barche addobbate, bambini sul Dragun e mare illuminato hanno composto una giornata capace di unire fede, folklore e territorio. Quando le ultime luci si sono spente, è rimasta l'impressione di una comunità che torna a guardare il proprio mare con gli stessi occhi delle generazioni precedenti.

Abdulkhabirov Magomed (Mosca, Federazione russa):
Chirurgia ortopedica
Adamanti Simonetta (Parma):
Anestesia e Terapia del Dolore
Akhmedov Murad Magomedovic (Daghestan):
Letteratura e Poesia caucasica
Aksić Ranko (Sarajevo-Bosnia Erzegovina):
Rapporti istituzionali area balcanica
Albertazzi Agostino (Piacenza):
Efficientamento energetico ed energie rinnovabili
Amadesi Claudia (Lecco):
Arti figurative
Bacchi Paolo (Pavia):
Medicina del Lavoro
Baldacchini Marcello (Brescia):
Biofisica
Barbarese Alessandro (Parma):
Medicina Generale
Barbieri Antonio (Parma):
Andrologia
Bartalini Mariella (Parma):
Associazioni animaliste
Battistoni Marco (Macerata):
Odontoiatria Integrata
Beghini Dante (Parma):
Odontostomatologia
Bigliardi Silvia (Parma):
Fotografia
Bodriti Sergio (Alessandria):
Psicosomatica veterinaria
Boldrocchi Gianluca (Parma):
Geriatrics e Gerontologia
Bonfanti Alessandro (Parma):
Automedicazione
Bonanomi Cristian (Lecco):
Economia
Bontempo Giuseppe Manolo (Parma):
Cottura dei cibi
Borri Maurizio (Perugia):
Psicologia e Musicoterapia
Cadonici Luigi (Parma):
Strategie del Turismo
Cadonici Paola (Parma):
Psicoterapia e Logopedia
Capurso Sebastiano (Roma):
Residenze per anziani
Carraro Renato (Padova):
Dispositivi medici
Cassina Igor (Milano):
Scienze motorie
Celsa Maria Teresa (L'Aquila):
Scuola primaria
Ceriello Cristiano (Napoli):
Diritti animali
Cherchi Enrico (Macerata):
Cibo e Turismo
Cipriani Renato (Verona):
Biologia delle alghe
Claut Vito (Pordenone):
Associazioni di consumatori
Cogo Roberto (Milano):
Riabilitazione cardiorespiratoria
Colombo Andrea (Milano):
Aritmologia
Colombo Giovanni Battista (Milano):
Mercato farmaceutico
Columbro Marco (Milano):
Cultura e Spettacolo
Constantin Fabrizio Viorel (Rieti):
Scienze infermieristiche
Core Gianni (Savona):
Osteopatia
Dalsass Erica (Varese):
Risanamento ambientale
De Bortoli Valentino (Rimini):
Turismo e Ospitalità alberghiera
Dedova Ksenia (Roma):
Dermatologia e Medicina estetica
De Fino Marcello (Catania):
Scienze veterinarie
de Matteo Stefania (Roma):
Bioinformazione e Bioelettromagnetismo
Di Benedetto Gilberto (Roma):
Psicoterapia
Di Fede Angelo Maria (Parma):
Allergologia e Immunologia
Di Loreto Vincenzo (Milano):
Tecnologie degli alimenti
Di Vito Angelo (Milano):
Masso-Idroterapia
Ditzler Hans Peter (Montevideo, Uruguay):
Arte

Presidente
Mauro Luisetto (Piacenza)
Coordinamento
Massimo Enrico Radaelli (Parma)

Doepp Manfred (Abtwil-Gaiserswald, Switzerland):
Evtusenco Olga (Rovigo):
Magnetoterapia
Farina Luca (Pavia):
Comunicazione nel web
Favarin Francesco (Padova):
Trattamento acque e contrasto alla Legionella
Ferrari Paolo (Parma):
Medicina dello Sport
Ferretti Stefania (Parma):
Urologia
Foad Aodi (Roma):
Professionisti di origine straniera in Italia e Salute globale
Fraschini Andrea (Varese):
Infezioni ospedaliere
Fritelli Filippo (Parma):
Politiche territoriali
Gaddi Antonio Vittorio (Bologna):
Telemedicina
Galasso Piero (Roma):
Posturologia
Gandini Renato (Milano):
Medicina riparativa
Gastaldi Luciano (Cuneo):
Fisica quantitativa agronomica
Gerace Pasquale (Parma):
Angiologia
Gissona Gennaro (Milano):
Aspetti legali in Medicina
Grassi Maria Ausilia (Torino)
Grassi Gian Franco (Milano):
Ingegneria olistica e Psicologia
Gregori Giusva (Roma):
Osteopatia animale
Gregori Loretta (Parma):
Scienze naturali
Grimaldi Erich (Napoli):
Giurisprudenza
Grossi Adriano (Parma):
Pedagogia
Gualerzi Massimo (Parma):
Cardiologia
Guerrini Gian Luca (Milano):
Innovazione industriale
Guidi Antonio (Roma):
Politiche legate ai diversamente abili
"HeLLeR" (Milano):
Associazioni di pazienti (Psoriasi)
Inglese Federico (Pavia):
Biochimica applicata
Korniyenko Halyna (Parma):
Etnomedicina
La Manna Antonino (Brescia):
Microbiologia applicata
Lamping Martina Carmen (Treviso):
Heilpraktiker
Latyshev Oleg Yurevich (Mosca, Russia):
Storia naturale
Lisi Rodolfo (Roma):
Traumatologia sportiva
Lista Anna (Parma):
Nutrizione
Loconte Valentina (Parma):
Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica
Lofrano Marcello (Brescia):
Formazione professionale
Lombardo Claudio (Bologna):
Scienze e tecniche psicologiche
Lotti Torello (Firenze):
Dermatologia e Venerologia
Magaraggia Anna (Vicenza):
Naturopatia e Riequilibrio Somato-Emozionale
Maierà Giuseppe (Milano):
Vulnologia
Manni Raffaele (Pavia):
Disturbi del sonno
Mantovani Mauro (Milano):
Biochimica sperimentale
Marchesi Gianfranco (Parma):
Neuropsichiatria
Marisennayya Senapathy (Wolaita Sodo, Ethiopia):
Sviluppo rurale e divulgazione agricola
Martinelli Mario (Varese):
Terapia fisica vascolare
Marvisi Maurizio (Parma):
Pneumologia
Merighi Lara (Ferrara):
Alleanza Cefalalgi

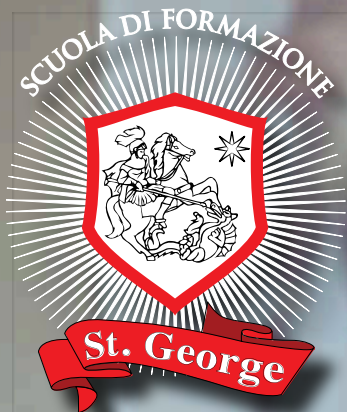
Messina Lorenzo (Roma):
Oftalmologia
Miati Maurizio (Parma):
Diritti dei Lavoratori
Militello Andrea (Roma):
Anti-aging andrologico
Mongiardo Salvatore (Crotone):
Filosofia
Moneta Angela (Pavia):
Medicina di Genere
Mori Luigi (Piacenza):
Igiene intestinale
Morini Emanuela (Parma):
Scienze pedagogiche
Nin Federica (Milano):
Antispecismo e Bioetica
Pacchetti Claudio (Pavia):
Parkinson
Pagani Monica (Ferrara):
Microscopia in campo oscuro
Pagliari Claudio (Brindisi):
Medicina olistica
Pellegrini Davide (Parma):
Filosofia, Letteratura e Poesia
Penco Susanna (Genova):
Metodi alternativi alla sperimentazione animale
Piccinini Chiara (Modena):
Audio Psico Fonologia
Pigatto Paolo (Milano):
Dermatologia
Pilato Lorenzo (Parma):
Informatica turistica
Pischi Raimondo (Venezia):
Odontoiatria Biologica
Po Ruggero (Roma):
Comunicazione
Pradal Valerio (Venezia):
Filatelia
Pucci Ennio (Pavia):
Neurologia
Radaelli Lorenzo Federico (Parma):
Chirurgia toracica
Revelli Luca (Roma):
Chirurgia endocrina e vascolare
Ricci Giorgio (Forlì-Cesena):
Turismo sanitario
Roncalli Emanuele (Bergamo):
Turismo
Saidbegov Dzhahaludin G. (Roma):
Riposizionamento vertebrale e articolare non invasivo
Saito Yukako (Tokyo, Giappone):
Scienze olistiche Naturopatia
Satragno Danila (Milano):
Arte, Musica e Spettacolo
Savini Andrea (Milano):
Naturopatia
Scaglione Francesco (Milano):
Farmacologia
Schiavo Angelo (Parma):
Politiche farmaceutiche
Schiff Laura (Bologna):
Verde urbano e pianificazione territoriale
Segalerba Gianluigi (Genova):
Semantica ed Ontologia; Filosofia ed Etica animalista
Serraino Angela (Reggio Calabria):
Massaggio sportivo
Spagnolo Stefano (Lecce):
Biologia agroalimentare
Spattini Massimo (Parma):
Medicina funzionale
Tarro Giulio (Napoli):
Virologia
Terziani Giorgio (Massa-Carrara):
Tecnologia e Discipline del Benessere
Trascinati Pietro (Parma):
Scienze Ortomolecolari ed Ecosostenibili
Trecroci Umberto (Forlì/Cesena):
Nutrizione integrata
Truzzi Claudio (Milano):
Sicurezza alimentare
Turanjanin Olja (Fojnica-Bosnia Erzegovina):
Idroterapia termale
Turazza Gloria (Mantova):
Biomeccanica del piede
Valentini Marco (Forlì)
Sindromi fibromialgiche
Varrassi Giustino (Roma):
Medicina del Dolore
Vento Maurizio Giuseppe (Parma):
Otorinolaringoiatria
Vicariotto Franco (Milano):
Medicina della Donna
Viscovo Rita (Milano):
Medicina rigenerativa e Tricologia
Zanasi Alessandro (Bologna):
Idrologia medica
Zurca Gianina (Rieti):
Scienze sociali



Cilento

la culla della dieta
mediterranea

info@cilentomed.it



MCB OPERATORI **in** “MASSOIDROTERAPIA”

**Diventa
un professionista
sanitario aus.**



stgcampus.it/mcb-abilitazione-sanitaria

www.stgcampus.it

Titolo riconosciuto dal Ministero della Salute

